



Pubblicazione a cura dell'Ambasciata dello Yemen a Roma
via A. Bosio 10 - 00161 Roma
Tel. 06 44231679 Fax 06 44234763
www.yemenembassy.it

BILQIS

Là Regina di Saba

N. 3 - Giugno 2013



Staff dell'Ambasciata dello Yemen a Roma

Personale Diplomatico

Ministro Plenipotenziario
Omar Saba'a,
Vice Capo Missione

Consigliere
Ahmed Al-Assry,
Console e Addetto finanziario

Consigliere
Haytham Abdulmomen Hassan Shoja'aadin
Affari Economici e Organizzazioni Internazionali

Terzo Segretario
Abdullah Al-Na'ami,
Affari Culturali e Organizzazioni Internazionali

Staff locale

Ilaria Gemma
Ilenia Sanzò
Muna Al-Haidari

Progetto grafico e impaginazione a cura di:
Riccardo de Conciliis
richi80gmail.com

Da oggi sarà possibile accedere alla versione online di Bilqis in qualunque momento grazie al codice QR sotto riportato, che nei prossimi numeri troverete sul retro della copertina. Il funzionamento è molto semplice:

- 1 - scaricate gratuitamente il software per leggere il Codice QR-Code
- 2 - il software scelto si autoinstalla
(operazione da effettuarsi una sola volta)
- 3 - aprite l'applicazione scaricata
- 4 - inquadrare il Codice QR-Code
- 5 - consultate il magazine online



L'Ambasciata della Repubblica dello Yemen a Roma declina ogni responsabilità su contenuti e pensieri espressi dai singoli autori.

Editoriale

*Vice Capo Missione
Omar Saba'a*



Cari amici,
questo è il terzo numero di Bilqis, un magazine pensato per fungere da ponte tra noi e i tanti amici dello Yemen in Italia.

Nonostante gli ostacoli che si sono frapposti lo scorso anno lungo il nostro cammino e gli eventi negativi e i cambiamenti che si sono verificati sia in Yemen che in Italia, la volontà del comitato di redazione è rimasta inalterata e, al contrario, ha tratto nuovi input dalle vostre osservazioni e dai vostri preziosi contributi per lavorare ancora più alacremente a questo progetto e produrre i risultati che tutti auspicavamo.

La mia missione in Italia è ormai giunta al termine e vorrei approfittare di queste pagine per salutare e ringraziare tutti gli amici italiani che ho avuto l'onore di conoscere nei quattro anni di lavoro presso l'Ambasciata dello Yemen a Roma. È stata un'esperienza unica poiché in questa città vi è il maggior numero al mondo di rappresentanze diplomatiche e missioni permanenti presso le organizzazioni internazionali cosa che rende le attività frenetiche e continuative nel corso dell'anno.

Ho splendidi ricordi del tempo trascorso in Ambasciata lavorando con uno straordinario gruppo di diplomatici guidati da S.E. l'Ambasciatore Al-Akwa e con impiegati locali dediti e preparati. Inoltre, ho avuto l'opportunità di apprezzare la civiltà e l'archeologia di Roma, gli affascinanti paesaggi della Penisola e il clima piacevole, nonché la generosità e la disponibilità degli amici italiani.

In questo terzo numero troverete argomenti di sicuro interesse quali una panoramica sull'isola di Socotra, ritenuta una delle più belle al mondo e in cui si trovano numerose specie di piante e animali endemici, la storia della medicina tradizionale qui praticata, le rotte commerciali del caffè yemenita "moca" e un'intervista ai curatori della mostra "Bilqis: il trono della Regina di Saba" tenutasi presso il Museo Nazionale d'Arte Orientale "G. Tucci" di Roma, assieme ad altri argomenti che susciteranno sicuramente la curiosità degli appassionati allo Yemen.

La nostra Ambasciata spera di portare avanti questo modesto progetto nel futuro, con l'auspicio che voi ne rimaniate soddisfatti. Al fine di continuare a migliorarci attendiamo i vostri commenti e le vostre preziose opinioni. Personalmente, vi ringrazio per il sostegno e la collaborazione che mi avete dato in questi anni e spero di rivedervi presto, magari in Yemen.

Buona lettura.



«Dopo quattro mesi passati in Aden dove non iscorgesi un filo d'erba, il vedersi trasportati quasi per incanto in un bel giardino... superbe palme, acacie, gommifere, mimose, eleganti tamarindi... fiori e verdure... tutto questo procurò a me e a' miei compagni la più simpatica e voluttosa impressione.»

(Renzo Manzoni, El Yèmen)

Renzo Manzoni (Brusuglio di Cormano, 26 agosto 1852 – Roma, 17 maggio 1918) Esploratore italiano, nipote di Alessandro. Nel marzo 1876, partì alla volta del Marocco, ove accompagnò l'ingegnere G. Adamoli, figura di spicco negli ambienti politici e imprenditoriali milanesi e accreditato viaggiatore. Durante la sua permanenza il Manzoni apprese la lingua araba, imparò a fotografare, effettuò rilevazioni meteorologiche e tenne una corrispondenza con l'Italia. Nel marzo 1877 il Manzoni lasciò il Marocco e nell'aprile si recò ad Aden e poi a Zeila. Qui incontrò S. Martini Bernardi e A. Cecchi, membri della spedizione Antinori, alla quale avrebbe dovuto unirsi in qualità di fotografo: programma che invece sfumò. Nel maggio 1877 tornò ad Aden, ospite del console d'Italia R.V. Bienenfeld, il quale lo incoraggiò a fare un viaggio nello Yemen, anche a scopo di commercio. Il 20 settembre 1877 il Manzoni partì così per Sana'a, dove si trattenne fino al 23 marzo 1878; tornò quindi sulla costa, e il 16 giugno 1878 ripartì per l'interno lungo un itinerario diverso dal precedente. Restò a Sana'a fino al 19 gennaio 1879. L'11 gennaio 1880, il Manzoni ripartì per la capitale yemenita, seguendo un terzo itinerario, ridiscendendo poi ad Aden il 6 marzo. Di qui, seriamente provato e in cattive condizioni di salute, il Manzoni si imbarcò il 9 aprile 1880 per l'Italia. Non risulta che abbia più effettuato viaggi. Stabilitosi a Roma almeno dal 1882, due anni dopo vi pubblicò *El Yèmen*. Tre anni nell'Arabia Felice. Escursioni fatte dal settembre 1877 al marzo 1880 (parzialmente riedito come *El Yemen*. Un viaggio a Sana'a 1877-1878, Torino 1991). Il volume, per riconoscimento unanime, viene considerato opera di grande rilievo scientifico, ricca di osservazioni accurate e per la maggior parte inedite sulle condizioni del territorio e sui suoi abitanti. Comprende una carta originale della regione, un'ottima planimetria della capitale, rilevata nei primi mesi del 1879, e parecchie fotografie - il tutto di mano del Manzoni.

In questo numero

6

La clinica dei Jiin'

di Alberto Angelici

La medicina tradizionale in Yemen

10

Il Trattato di Sana'a

di Ilenia Sanzò

e l'eco della stampa

12

Il trono della Regina di Saba

di Ilaria Gemma

I curatori ci raccontano la mostra da vicino

17

Scoprire lo Yemen: Socotra

21

Le radici del caffè

a cura di
Fabrizio Esposito e Ilaria Gemma

25

Conoscere la narrativa yemenita

di Paola Viviani

Esempi dalla raccolta di racconti - Perle dello Yemen (2009)

29

L'artigianato nello Yemen

di Muna Ahmed al-Haidari

32

Flash News

Alba sulle montagne di Socotra; in primo piano
un esemplare di Dragon Blood Tree.



Là clinica dei jinn'

La medicina tradizionale in Yemen

di Alberto Angelici

Associazione di Amicizia Italo Yemenita - Coordinatore Scientifico

accordo di Cooperazione tra le Facoltà di Medicina di Roma Sapienza e Università di Sana'a

“Inutile professore, non riuscirai a far guarire Selim!” a farmi questo annuncio, con tono tra il paziente ed il rassegnato è Abshir, medico, di padre yemenita e madre somala, specializzato in Chirurgia a Roma, nel dipartimento dove svolgo la mia attività di docente. Eravamo insieme nell'ospedale di Hadibou, capoluogo dell'isola

di Socotra, durante le ore di ambulatorio, visitando gli innumerevoli pazienti, di ogni età, affetti da malattie spesso comprensibili con difficoltà non solo per la mancanza di sussidi diagnostici, ma soprattutto per il modo con il quale ne venivano esposti i sintomi. Socotra è un posto magico, un'isola grande metà della Corsica, 'ormeggiata' in mezzo

all'oceano Indiano, circa 350 miglia a sud della costa meridionale dello Yemen del quale fa parte. Più vicina alla costa somala che non alla terra madre, rappresenta un punto strategico in mezzo al mare da sempre approdo di naviganti di differenti origini ed interessi: 'conquistadores' portoghesi, commercianti zanzibari, pirati somali

ed altri ancora che ne verranno. Solo dal 2003 la compagnia aerea di bandiera yemenita ha aperto voli regolari dalla capitale Sana'a ad Hadibou, capoluogo dell'isola. I socotrini che la abitano sono circa 40.000, e quelli delle aree rurali e montane sono i più arcaici, non sanno praticamente coltivare la terra, vivono di pastorizia allevando le onnipresenti capre ed utilizzano solo le risorse naturali: le palme da datteri e le banane, le papaye, ed una sorta di verdura amarognola che cresce spontanea.

Le popolazioni dell'area costiera vivono invece della pesca. A sottolineare l'isolamento in cui è vissuta l'isola è anche la lingua: la maggior parte della popolazione non parla arabo ma 'amri', una lingua comune alle popolazioni della costa meridionale dell'Oman e non compresa dagli abitanti della terraferma yemenita; pochissimi

parlano inglese. Selim è un uomo di età indefinibile, tra i 30 ed i 50 anni, piccolo di statura, asciutto, indossa la 'kefia' e la 'futa' tipici dell'isola ma, a differenza degli altri socotrini non ne ha più lo sguardo scrutatore ed irrequieto, fissa un punto indefinito sul muro alle mie spalle e con voce innaturalmente pacata mi ripete che non è più 'contento', che è tanto debole che le sue capre non rispondono più al canto con il quale lui, come gli altri pastori, ciascuno con una melodia differente, cerca di riunirle al calare del sole e poi... ha ancora il dolore della "freccia" che da sotto lo sterno (lo indica!) lo trapassa fino alla colonna vertebrale (la

tocca!). Sotto lo sguardo un po' ironico di Abshir gli prescrive l'ennesima medicina che tutti e tre sappiamo sarà inefficace e... 'ci vediamo per un nuovo controllo tra dieci giorni!' Selim torna al suo villaggio, Abshir non parla, io sono frustrato. Giovedì pomeriggio, a casa del Dr. Saad, direttore dell'Health Office dell'isola, ci si riunisce con altri amici, tutti uomini, per bere insieme

La maggior parte della popolazione non parla arabo ma 'amri', non compresa dagli abitanti della terraferma yemenita

il tè, rispettando un'abitudine antica. L'arrivo della 'civiltà' ha diffuso nell'isola l'uso del 'qat', vegetale ricco di una sostanza anfetaminosimile, blandamente stimolante, che si mastica bevendo il tè. Questa usanza, dapprima sconosciuta a Socotra, è da sempre diffusa in tutto il resto dello Yemen e, a parte ovvie considerazioni sulla sua dannosità, le riunioni per "masticare" sono momenti di grande socializzazione durante le quali si parla con maggiore

libertà. "Abshir, ma secondo te qual è la malattia di Selim?" ed Abshir, cui il qat ha fatto cadere il

Ogni uomo durante la sua vita è protetto dai Jiin, entità sovranaturali ed invisibili ogni sua azione è guidata da loro

riserbo nel parlare con il suo "professore": "ma non hai ancora capito che un Jiin malvagio si è impossessato di Selim?" "Abshir, ti prego, sei un medico, ti sei specializzato a Roma, di cosa stai parlando?" E lui, con l'aria di non scherzare affatto: "ogni uomo durante la sua vita è protetto dai Jiin, entità sovranaturali ed invisibili; ogni sua azione è guidata da loro, quelle buone e quelle malvagie. I Jiin cattivi possono portare le malattie, e quelle, le medicine non servono a curarle". Non ho il coraggio di controbattere; Abshir è un medico ragionevolmente bravo, è un buon musulmano, ed in questo momento, forse aiutato dal qat, mi sta comunicando qualcosa a cui non riesco a non credere. "E come possiamo aiutare Selim a guarire?" - "Bisogna che vada a Mukalla, sulla terraferma, lì, vicino la casa di mio padre, c'è una 'clinica dei Jiin'". È superfluo dire che la



Un albero di incenso sull'isola di Socotra.

settimana dopo, sull'aereo per Mukalla, c'eravamo Selim, Abshir ed io. Il giorno dopo il nostro arrivo entriamo nella 'clinica': il padrone della casa, un uomo anziano con una folta barba rossa, credo sappia chi sono; dopo poche parole di benvenuto sembra dimenticarsi di me. Il dottor Abshir è certamente ben conosciuto. Il posto non ha nulla di particolare, è una casa tipica del sud dello Yemen, con una corte centrale intorno alla quale si aprono piccole stanze. Non ci sono simboli misteriosi; quadri con versi del Corano scritti con calligrafia artistica decorano i muri. C'è molta gente, alcune donne, molti malati; tutti parlano, ma a bassa voce. Due bracieri accesi bruciano l'incenso e spandono un leggero fumo odoroso che rende, ma forse solo ai miei occhi, il luogo surreale. Il padrone di casa parla con tutti i 'pazienti', a lungo, a bassa voce, con aria quasi confidenziale. Dopo alcune ore di questo brusio, si siede a terra davanti ad un leggio e comincia a leggere ad alta voce il Corano, seguito questa volta da tutti presenti. Il tono cantilenante crea una tensione particolare, in crescendo, fino quasi ad un grido corale: tutti pregano con una partecipazione palpabile. Nessuno mi guarda neanche più, ed io percepisco la mia estraneità culturale a quanto osservo. Al calare del sole tutto torna calmo, quasi non fosse successo nulla; la gente appare stremata e, lentamente, lascia la casa senza più rivolgere la parola all'uomo che ha pregato. Abshir ed io usciamo; rispetto il suo silenzio. Più tardi, durante la cena è lui che prende il discorso e mi spiega: i

I Jiin, quelli responsabili delle malattie, sono anche loro creature di Dio, e come tali sensibili alla preghiera e alla Sua parola

Jiin, quelli responsabili delle malattie, sono anche loro creature di Dio, e come tali sensibili alla preghiera e alla Sua parola. Con la preghiera quell'uomo di fede è in grado di far allontanare la

malattia, ed allora il malato guarisce. Quando invece le preghiere non hanno successo è perché il Jiin ha rinnegato la religione, non crede più, è ateo, quindi insensibile alla parola di Dio e del Suo Profeta. "...allora Selim non guarirà più?" mi sorprende a pensare... Bevemmo il tè in silenzio ed andammo a dormire. Ho rivisto Se-

lim qualche settimana dopo l'esperienza alla 'clinica dei Jiin': i suoi occhi sono tornati indagatori e curiosi, il suo mal di stomaco è guarito e, soprattutto, le sue capre si riuniscono al tramonto, al suono melodioso del suo richiamo. Questa storia, solo in parte romanziata, ma i protagonisti della quale sono reali, è un richiamo alla medicina tradizionale dello Yemen: forte, radicata, presente nella vita della popolazione forse più di quella "ufficiale". Socotra rappresenta una realtà particolare: l'isolamento dalla terra ferma, e soprattutto la presenza di piante con vero effetto terapeutico, hanno creato le condizioni perché la medicina tradizionale si sviluppasse tanto: l'incenso (Boswellia Offi-

cinalis), dalle forti proprietà antimicrobiche ed antisettiche, ottimo per purificare gli ambienti, l'aloe vera, antiinfiammatorio, stimolante del sistema immunitario, antisettico, ed infine la Dracaena Cinnabari, meglio conosciuto come Dragon Blood Tree, utile per curare praticamente tutto (antiemorragico, abortivo, antireumatico...) sono piante endemiche dell'isola le cui proprietà terapeutiche sono riconosciute e spesso illegalmente esportate, anche con gravi conseguenze sull'ecosistema dell'isola. Ma anche nella capitale Sana'a la medicina tradizionale è seguita dai pazienti e praticata in maniera professionale da guaritori, la capacità dei quali è certificata da dichiarazioni rilasciate dalle autorità civili; in almeno un caso, da me personalmente conosciuto, la certificazione di professionalità era stata rilasciata dal Presidente della Repubblica. In quest'ultimo caso, il Dr. Thalal possiede una vera e propria 'Clinica' nella città vecchia di Sana'a ed una bottega nel Souk della Medicina (il souk della capitale è diviso per aree tematiche) dove

Il Dr. Thalal con suo padre dal quale ha imparato l'arte della medicina tradizionale.





Rimedi tradizionali in un negozio di Sana'a (Al Gha square).

Applicazione delle "coppette" per la cura dei dolori ossei.

è possibile acquistare piante della farmacopea tradizionale e preparazioni galeniche da lui stesso approntate, con tanto di etichetta per segnalarne le proprietà terapeutiche. Persona squisita ed ospitale come solo gli Yemeniti sanno essere, ho passato molti pomeriggi nella sua clinica, ho assistito alle sue consultazioni (in arabo, naturalmente, ma con lunghe spiegazioni da parte sua), talvolta condividendo le sue diagnosi, ma sempre rispettose delle sue affermazioni. D'altra parte le persone che ho visto rivolgersi al Dr Thalal, alcune delle quali provenienti da altri Paesi, erano tutte estremamente fiduciose; molti erano pazienti abituali che si riferivano a lui con la stessa fiducia con la quale, fino ad alcuni anni fa, le nostre popolazioni rurali si rivolgevano al medico condotto. Nello studio del dr Thalal sono presenti, in una ordinata confusione, libri di anatomia, copie del Corano, testi di medicina tradizionale, medicine tradizionali, lettere di ringraziamento, e poi medicinali, unguenti, polveri, olii, e gli inevitabili animalletti mummificati, pipistrelli e camaleonti, le cui

La presenza di piante con vero effetto terapeutico, hanno creato le condizioni perché la medicina tradizionale si sviluppasse tanto

polveri sembrano curare in modo incontestabile disturbi quali la depressione, la sterilità (sempre rigorosamente femminile) e l'impotenza nell'uomo. È stato il padre a tramandare i segreti di quest'arte, e lui a sua volta li aveva imparati dal suo, secondo una tradizione antica che ha fatto di questa famiglia un punto di riferimento della medicina tradizionale dello Yemen. Il mio amico e, perché no, collega, mi ha accompagnato a vedere un laboratorio, lungo la strada di Al Saila (quello che una volta, prima dei lavori di pavimentazione, era un uadi, e che ancora oggi, durante la stagione delle piogge, torna ad esserlo!), dove vengono preparati i rimedi tradizionali. Le sostanze 'madri' o le piante dalle quali si estraggono, vengono da tutte le parti dello Yemen, ma anche, con regolari spedizioni aeree, dalla Siria, dalla Giordania, dall'Oman. Anche i processi di preparazione seguono procedure antiche, le sole in grado di garantire la qualità terapeutica del prodotto. La cortesia e la disponibilità del Dr. Thalal a farmi da guida in questo mondo affascinante, si è spinta fino a farmi conoscere altri guaritori tradizionali che non usano gli stessi

metodi di cura: sono quelli che utilizzano in modi differenti, il sistema della "coppettazione". Utilizzata anche nella medicina occidentale fino all'inizio del secolo, questa metodica si praticava applicando sulla cute vere e proprie coppette di vetro o di ceramica sotto le quali, con sistemi differenti si creava il vuoto che aspirava nei piani sottocutanei raccolte, in genere purulente, negli spazi pleurici. Con lo stesso principio il metodo della coppettazione viene molto utilizzata, in modo meno "professionale" e soprattutto in condizioni igieniche a dir poco precarie, per drenare raccolte di sangue 'malato', causa di mal di testa, disturbi visivi, perdita della memoria, e chi più ne ha più metta. Un segnale della ufficialità della medicina tradizionale è dato dalla reperibilità di rimedi di ogni genere, nei negozi che vendono generi alimentari ed altri prodotti, secondo quello che era lo schema delle nostre vecchie "drogherie": lì, mescolate alle saponette, al burro in scatola, all'olio, al latte in polvere, si trovano bacche, radici, olii, polveri minerali, tutto dotato di incredibili poteri curativi. La gente prende la prescrizione del medico tradizionale, prepara il rimedio, lo assume e guarisce. Lo Yemen non finirà mai di stupirmi! ■

il Trattato di Sana'a

e l'eco della stampa

di Ilenia Sanzò

...l'Imam Yahya chiese l'invio di una missione italiana nello Yemen ...



L'allora Governatore dell'Eritrea Jacopo Gasparini, a capo della missione italiana deputata alle trattative per la stipula di un Trattato di amicizia e commercio con l'Imam Yahya, fu affiancato da Luigi Talamonti, Direttore degli Affari Politici, Carlo Rava, Segretario Particolare del Governatore, dal Maggiore dell'Esercito Conti, dal Capitano di Corvetta Matteucci e dal Dott. Mastrantonio. Giunti via nave ad Hodeidah furono accolti dal delegato dell'Imam Sayyed Hussein. L'accoglienza con inni fascisti suonati dalla banda yemenita e colazione occidentale costituì la premessa per una visita di successo. Durante la fase delle trattative, iniziata ufficialmente il 22 agosto 1926, S.E. Gasparini si preoccupò di manifestare in modo univoco l'intento dell'Italia di promuovere la nuova entità politica in via di affermazione nel Mar Rosso e

di relazionarsi in modo completamente paritario con mutuo vantaggio di entrambe le parti. Sebbene in questa fase non mancarono forze periferiche avverse e molto esposte a influenza e pressione della Gran Bretagna, i

*La firma
del Trattato
avvenne in
forma solenne
il 2 settembre
1926 con una
durata fissata
in dieci anni*

vari tentativi di far fallire le trattative tentando di persuadere l'Imam Yahya a guardarsi dalle possibili dannose conseguenze che la firma dell'atto avrebbe potuto comportare non ebbero successo. Difficoltà, diffidenze ed intrighi furono superati e la stesura del testo del Trattato ebbe inizio. In esso, in conformità con le premesse, fu previsto solenne riconoscimento dell'indipendenza dello Yemen e facilitazioni negli scambi commerciali con l'Eritrea. La firma del Trattato avvenne in forma solenne il 2 settembre 1926 con una durata fissata in dieci anni a partire dal giorno di ratifica da parte italiana. Fu, inoltre, riconosciuto uffi-

cialmente all'Imam Yahya il titolo di "Re dello Yemen". La stampa italiana ben accolse la notizia del Trattato. Il raggiungimento dell'accordo fu percepito come evoluzione naturale dello stato preesistente di palese e cordiale amicizia nelle relazioni tra i due paesi. In tale contesto esso si poneva come nuova base per un ulteriore sviluppo di utili e pacifici rapporti fra Italia e Yemen. Primario risalto venne dato al fatto che l'Italia fu la prima potenza occidentale a stringere un accordo con "il più forte Stato della penisola araba in quanto ad espressione di indipendenza e tradizioni islamistiche". Parimenti era la prima volta che uno Stato musulmano della penisola arabica contraeva relazioni ufficiali, politiche ed economiche, con una potenza europea senza rinunciare a libertà ed indipendenza. Il fatto che lo Yemen fosse sulla via di una moderna organizzazione, poneva l'Italia come potenza in grado di apportare un concorso di mezzi al processo

Marcia verso Sana'a (esposta al Museo d'Arte Orientale in occasione della Mostra "Il Trono della Regina di Saba").



stesso per mezzo di una "politica islamica"... In oriente non si entra e non si resta contro l'Islam... sulla base di questa affermazione l'Italia fascista entrò in rapporti con lo Yemen cercando equilibrio, armonia e, in definitiva, pace. In risposta ai sospetti manifestati della stampa araba veniva riconfermato l'obiettivo principale del Trattato: "allacciamento di rapporti economici fra Eritrea e Yemen e, se possibile, fra Yemen e Italia". (*La Tribuna*) In una intervista a Gasparini de "*Il Secolo*" il diplomatico italiano affermava che il Trattato con lo Yemen si poteva classificare fra i maggiori successi coloniali italiani essendo il Mar Rosso la via di transito di tutto il movimento commerciale da e per le Indie, l'estremo oriente, l'Australia, l'Africa orientale e il Sud-Africa. Dichiarava inoltre il Governatore d'Eritrea (*Corriere della Sera*): "la pace arabica è nel nostro interesse ... in quei circoli del Cairo che aspirano ad una funzione dirigente nel mondo islamico che gravita

sul vicino oriente, si vuole far apparire l'Italia come una potenza mossa da mire singolari, e forse non del tutto utili agli interessi dello Yemen. Voci infondate che saranno accolte come tali negli ambienti arabici a noi amici ...". In effetti la stampa araba, e so-

prattutto quella egiziana, risultava certamente molto allarmistica ed in generale accusava l'Italia di politica oscura. In Egitto ci si augurava che il sovrano yemenita avesse pensato a salvaguardare gli interessi dello Yemen e che, a seguire, egli avesse concluso simili accordi con altre potenze poiché una politica che si appoggiava su di una sola potenza europea e riservava a essa esclusivamente tutti i vantaggi non sarebbe stata conveniente per lo Yemen (*Mokhattan*). Non mancarono, inoltre, i timori che due Stati indipendenti quali Yemen e Asir, nel frattempo tornato agli "idrisiti", e che per la loro posizione geografica potevano avere il privilegio del dominio marittimo nel traffico Europa - Asia, per mezzo dell'Italia avrebbero potuto consentire un rafforzamento del Governo Wahabita rivale dell'Egitto sia per potere religioso che politico (*Al-Ahram*). Nonostante preoccupazioni e critiche le relazioni Italia - Yemen proseguirono il loro corso. Nel 1927 la prima visita di una delegazione yemenita in Italia. ■



il Trono della Regina di Saba

I curatori ci raccontano la mostra da vicino

di Ilaria Gemma

Il 10 ottobre 2012, alla presenza del Ministro della Cultura della Repubblica dello Yemen Abdullah Aulal Mandhouq Saleh, del Sottosegretario del MiBAC Roberto Cecchi, dell'Ambasciatore dello Yemen Khalid Abdulrahman al-Akwa, e del Ministro Plenipotenziario Mario Boffo (Ministero degli Affari Esteri – DGMM) è stata inaugurata la Mostra “Il Trono della

Regina di Saba”, organizzata dal Museo Nazionale d'Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’, dal Ministero degli Affari Esteri e dall'Ambasciata della Repubblica dello Yemen in Italia in collaborazione con la Missione Archeologica Italiana in Yemen e *Monumenta Orientalia*. La mostra fa parte del “Progetto Yemen 2012”, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, quale parte di un più ampio programma di azioni a sostegno

del patrimonio culturale yemenita e dello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Yemen. Per la prima volta vengono presentate le raccolte sudarabiche del Museo, formate in Yemen tra il 1929 e il 1939 da medici italiani che, in seguito all'Accordo di Cooperazione e

di Amicizia firmato il 2 settembre 1926 dall'Imam Yahya e dal Governatore dell'Eritrea Jacopo Gasparini, lavoravano in diversi ospedali del Paese, oltre a materiale documentale, fotografico ed etnografico. La Mostra ha riscosso un enorme successo di visitatori e da questo evento è nata l'app “Il Trono della Regina di Saba”: il primo progetto in assoluto legato alla cultura yemenita e alle nuove tecnologie per mobile. Quest'App, la prima nel suo genere, valorizza un ampio progetto culturale di sinergia tra Italia e Yemen attraverso i suoi contenuti audiovisivi in motion graphics e l'ideazione di un software innovativo. Sarà possibile scaricarla gratuitamente in arabo, italiano e inglese per i dispositivi Apple e Android. Per conoscere la mostra ancora più da vicino e scoprire curiosità e aneddoti ad essa legati abbiamo deciso di intervistare i tre curatori della mostra: Paola D'Amore e Michael Jung del Museo Nazionale d'Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’, e Sabina Antonini De Maigret, capo della Missione Archeologica Italiana in Yemen.



Una mostra sullo Yemen a Roma. Come è nata questa iniziativa?

PD: L'idea parte nel 2009, quando l'Ambasciata della Repubblica dello Yemen in Italia esprime il desiderio di esporre nelle sale del MNAO diverse fotografie di Sana'a, scattate da Rosetta Messori. Decidemmo di comune accordo che tali fotografie avrebbero avuto un maggiore pubblico se esposte insieme ad una scelta di oggetti. Il progetto iniziale fu modificato ed ampliato nel 2011 quando si decise di festeggiare l'anniversario del Trattato Italia-Yemen che aveva aperto la strada alla venuta in Italia delle raccolte sud arabiche.

“Il Trono della Regina di Saba” guarda allo Yemen da un’angolazione nuova rispetto alle precedenti mostre che si sono tenute in Italia. Cosa caratterizza questa mostra rendendola unica nel suo genere?

PD: Nel momento di predisporre il progetto abbiamo letto con

molta attenzione il Trattato. Tra i vari punti ci aveva colpito quello che riguardava l'apertura di ambulatori sanitari presso diverse città yemenite (Sana'a, Taizz ecc.) e il fatto che le nostre collezioni erano state formate a partire dal 1933 da medici che lavoravano in Yemen, grazie proprio alla Missione sanitaria. Abbiamo deciso pertanto di partire da questo aspetto della nostra storia, poco noto al grande pubblico, insistendo sulla presenza italiana in Yemen. Siamo partiti dalla figura di Renzo Manzoni, che per primo racconta il Paese, proseguendo con le figure dei Governatori (Jacopo Gasparini, artefice del Trattato e Corrado Zoli), che resero possibile la venuta in Italia delle raccolte sud arabiche.

Ha qualche aneddoto da raccontarci legato all'organizzazione della mostra?

PD: Cercavamo il profumo “Regina di Saba”, prodotto dalla Ditta Borsari di Parma in occasione della visita del Principe ereditario yemenita in Italia nel 1927. Impossibile trovarlo. La Ditta

Borsari non esisteva più e il Museo del Profumo di Parma non lo aveva tra le sue raccolte. Tuttavia dopo qualche mese abbiamo saputo che vi era un collezionista italiano che lo possedeva. Siamo riusciti a rintracciarlo e di buon grado ha accettato di esporlo. Ora è presente nella vetrina che chiude la mostra, dedicata a tutto ciò che il mito della Regina di Saba ha prodotto: libretti operistici, figurine che reclamizzavano un noto estratto di carne, fumetti, locandine di film e perfino un sacchetto di caffè con la miscela “Regina di Saba”. Mi piace ricordare anche che tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questa manifestazione hanno dato un contributo di idee e anche di materiali. Una mostra “partecipata” come poche!

MJ: Il più bel contributo del nostro catalogo curato con dedizione dall'editore Artemide è forse quello della Signora Cornelia Moise. Dopo vicende varie ed un lavoro quasi da detective il nostro collega Oscar Nalesini è riuscito di rintracciare l'anziana signora in Germania, dove si è trasferita da tempo. La donna è figlia del Dott. Moise, medico di Giuseppe Tucci nell'Himalaya e attivo nella stazione di quarantena sull'isola Kamaran negli anni 1939-40 prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. A lei dobbiamo non solo informazioni preziose sull'attività sanitaria di suo padre, ma anche un racconto molto personale dipinto con colori vivaci della sua vita da ragazzina di dieci anni su quest'isola, in una comunità multietnica tra pescatori di perle, pescecani, tartarughe, conchiglie e tanti altri piccoli amici, un mondo diverso da quello degli adulti indaffarati. Sembra un romanzo ambientato su un'isola da sogno.

I El Yemen, di Renzo Manzoni





2 Abiti tradizionali yemeniti

Qual è il reperto, la sezione o l'oggetto che preferisce tra quelli esposti?

PD: Sono particolarmente affezionata alla statuina di donna seduta nota come Kannan dalla breve iscrizione incisa sullo zoccolo, appartenente alla collezione Zoli-Ansaldi donata all'Italia nel 1935 da Corrado Zoli, Governatore dell'Oltregiuba e da Cesare Ansaldi, medico personale della famiglia reale dello Yemen (foto 4) La statuina raffigura sicuramente una donna di alto lignaggio, come lascia intendere il vestito plissato e la ricca collana che porta al collo. Sfortunatamente non si è conservata la testa che probabilmente era di altro materiale. Non a caso compare sul manifesto e sulla copertina del catalogo: la figurina è seduta su un trono che ricorda, nella sua semplificazione, quelli di Nashan.

MJ: L'oggetto che preferisco è senza dubbio la magnifica rico-

struzione del trono (foto 3), frutto di un lavoro e di una ricerca direi quasi cinquantenne. Infatti, tutto cominciò con un modello ipotizzato dalla famosa archeologa ed epigrafista Jacqueline Pirenne nel 1965, suggerito con disegni e grafici e che si basava su ricerche effettuate dalla studiosa nello Yemen e nell'Etiopia. Quel modello virtuale è stato realizzato plasticamente nella nostra esposizione grazie al lavoro preliminare del compianto Gaetano Messineo e alla messa in opera di Roberto Boccardelli.

SA: Se penso a una sezione particolare di materiali esposti alla mostra, credo che non sia da sottovalutare il prezioso e antichissimo Patrimonio librario (foto 5) (sono stati scoperti recentemente nella Moschea Grande di Sana'a frammenti di pergamene e parti di volumi risalenti addirittura agli albori dell'Islam), che assieme a quello archeologico costituisce il Patrimonio culturale dello Yemen da salvaguardare.

Lo Yemen...tralasciando per un attimo la mostra, qual è la prima cosa che le viene in mente pensando a questo Paese, il suo ricordo più bello?

PD: Sfortunatamente non ho mai visitato lo Yemen. Tuttavia se penso a questo Paese mi vengono in mente la mirra, l'incenso e... il caffè. Forse non tutti sanno che le nostre moka con le quali la mattina lo prepariamo prendono il nome dalla città yemenita di Mocha.

MJ: Fortunatamente ci sono stato io e anche piuttosto a lungo. Infatti, ho partecipato al lavoro della Missione Italiana fin dal suo inizio sino al 1986. Ho ricordi bellissimi di questo periodo, ricordi della mia gioventù e non soltanto di quella di natura archeologica. Tante immagini si accavallano ora nella mia mente: le notti del Ramadan a Sana'a nel suo centro storico che sembrava un presepe con le finestre

variopinte delle case illuminate, il richiamo del Muezzin al salat al-magrib alla preghiera del tramonto, le nostre scoperte archeologiche che si inseguivano allora in rapida successione e che riguardavano tutti i periodi dal paleolitico al periodo islamico. E poi il ricordo più bello: una partita di calcio. Si affrontavano due squadre di giovani archeologici con giocatori yemeniti, italiani e un tedesco. Accanto a me attaccava un giovane brillante, Adolfo Gianni, dipartito troppo presto da questo mondo. Il nostro campo da gioco era il letto prosciugato nel Wadi Hababith in un canyon allargato proprio sotto il primo sito del paleolitico scoperto nello Yemen dalla nostra missione. Non mi ricordo più quale fu il punteggio finale. So solo che anch'io segnai qualche gol per la nazionale italiana. Un combattimento accanito. Tutti a

correre dietro un pallone abbastanza malconcio, si lottava con impegno tra i sassi e i blocchi di roccia del letto del Wadi, eravamo tutti uniti noi giocatori, in un angolo sperduto del Khaulan al-Tiyyal, eravamo giovani ed eravamo felici.

SA: Avendo io partecipato alle attività della Missione archeologica dal 1984 al 2010, ed essendo vissuta per tre anni a Sana'a, dal 2002 al 2005, di ricordi yemeniti la mia vita è permeata, personale e professionale. Non ve n'è, dunque, uno in particolare da scegliere, ma è il Paese stesso tutto da ricordare. La sua gente orgogliosa ed ospitale, il suo paesaggio aspro e dolce, i suoi colori variegati, la sua accecante luminosità, le sue contraddizioni, la sua millenaria storia e le sue antichità, snobbate nei nostri libri scolastici, libri che raccon-

tano sempre la "stessa storia", ignorando questa civiltà fluviale, importante tanto quanto quelle nilotica, mesopotamica e dell'Indo. Eh sì, perché Marib, capitale del Regno di Saba, affonda le sue radici nel Wadi Dhana, Qarnaw, capitale del Regno di Ma'in, nel Wadi Madhab/Jawf, Shabwa, capitale del Regno di Hadramawt, nel wadi omonimo, Tamna', capitale del Regno di Qataban, nel Wadi Bayhan. Fiumi stagionali che formavano immense oasi, luoghi adatti a imponenti insediamenti, ma transitorie e proficue soste per le carovane che da qui partivano per trasportare "prodotti esotici" proprio in quei Paesi del Vicino Oriente e del Mediterraneo che li richiedevano. Le antichità yemenite risultano meno appariscenti rispetto a quelle più note, ma probabilmente perché la maggior parte di esse è ancora inesplorata. L'ho visitato tutto

3 Ricostruzione del trono della Regina di Saba



lo Yemen, prima e dopo l'unificazione, inclusa l'isola di Soqatra. Nel corso degli anni, il costante e duraturo soggiorno durante le campagne di scavo mi hanno concesso il privilegio di conoscere a fondo ed apprezzare la gente e i costumi di questo straordinario Paese. Non solo. Di incontrare persone speciali che come noi hanno dedicato gran parte della loro vita con impegno, entusiasmo e coscienza allo studio del passato di questo Paese. La mostra al Museo Nazionale d'Arte Orientale è stata l'occasione per dare l'opportunità ad un pubblico più ampio di conoscere un pezzo di storia che ci riguarda direttamente, per poi avvicinarsi allo Yemen, ed un giorno, speriamo prossimo, di poterlo visitare.■

4 Statuina di donna seduta e frammento di trono



5 Vetrina contenente alcuni testi



App "Il trono della Regina di Saba"

L'App multiplatforma IL TRONO DELLA REGINA DI SABA nasce con l'obiettivo di valorizzare la mostra Il Trono della Regina di Saba. Cultura e Diplomazia tra Italia e Yemen: le collezioni sudarabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci', ospitata a Roma, dall'11 ottobre 2012 al 17 febbraio 2013. Lo scopo è anche quello di promuovere e far conoscere, attraverso una tecnologia innovativa e un'esperienza interattiva, la cultura yemenita, la storia e l'archeologia della civiltà sudarabica, nonché l'impegno della Missione Archeologica Italiana che tuttora collabora con il Governo Yemenita per la salvaguardia e la valorizzazione del suo inestimabile patrimonio archeologico.

L'utente è coinvolto in un viaggio virtuale attraverso 4 aree tematiche, che consentono sia di conoscere documenti inediti che illustrano le vicende storiche che legano l'Italia allo Yemen, sia di scoprire preziose collezioni dell'arte sudarabica e di ripercorrere l'antica via carovaniere dell'incenso e della mirra, sia, infine, di apprezzare il successo che ha avuto, nell'immaginario collettivo, la mitica figura della Regina di Saba, della quale si propone la ricostruzione di un trono.

Promosso e finanziato da
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

"Progetto Yemen 2013: Valorizzazione e Formazione"
a cura di MONUMENTA ORIENTALIA

Con la collaborazione di
AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DELLO YEMEN IN ITALIA
MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA IN YEMEN
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE 'GIUSEPPE TUCCI'

Produzione e design di RAGÙ Communication

L'app sarà disponibile prossimamente su Apple Store e Google Play



Socotrà

Scoprire lo Yemen

Socotra (in arabo Suqutra) è la principale isola (3.625 km²) di un arcipelago composto da altre tre isole minori: 'Abd al-Kūrī, Samha e Darsa (dette anche "Il fratello" e "La sorella") e da alcuni scogli disabitati, situati nell'Oceano Indiano, poco al largo del Corno d'Africa, a circa 300 km dalla costa somala e 350 km a sud della Repubblica dello Yemen. Non è certa l'etimologia dell'arcipelago, forse da collegare al sanscrito Dvīpa Sukhadhara o Dvīpa sukhātara, vale a dire "Isola della Felicità" o "Isola felice". Socotra è costituita da una piccola piana

costiera, altipiani calcarei di tipo carsico e i monti Haghier che arrivano a 1.525 m s.l.m.. L'isola ha un'estensione da nord a sud di circa 30-35 km e da est a ovest di 130 km. Si distinguono due distretti appartenenti al governatorato di Hadramout:

- Il distretto di Hadibu, capitale dell'isola di Socotra
 - Il distretto di Qulansiyah wa 'Abd-al-Kūrī, comprendente le isole minori e la parte occidentale dell'isola di Socotra.
- La popolazione è di ceppo pre-

valentemente arabo, con minoranze asiatiche e africane.

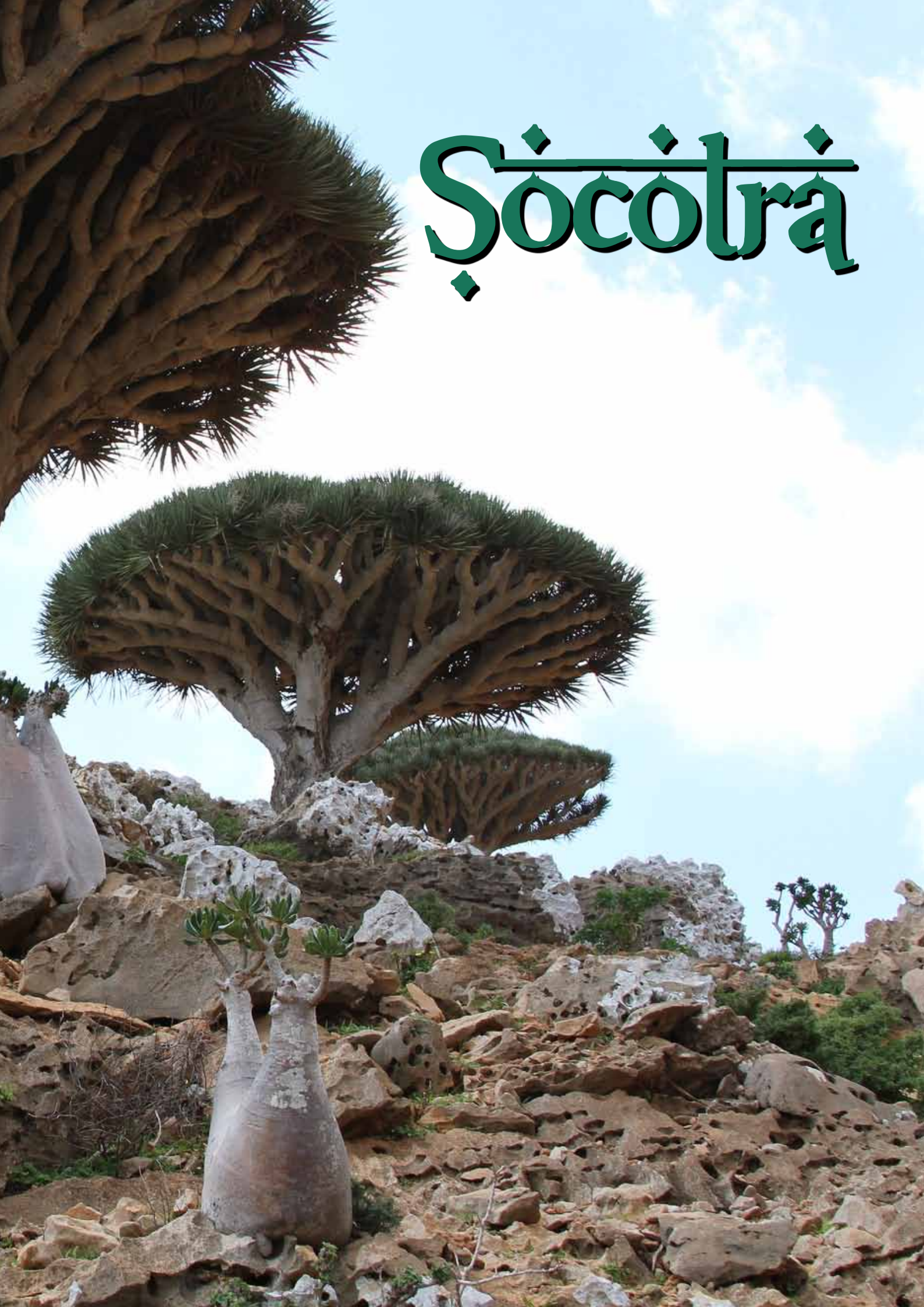
Il clima è tropicale con piogge invernali di intensità moderata e più intense nella parte interna. Nel periodo dei monsoni vi sono forti venti e mare molto mosso. Per un lungo periodo della sua storia Socotra è appartenuta a uno stato semi-indipendente sotto il controllo degli Imam di Mascate e dei sultani di Qishn, della regione del Mahra. L'isola conobbe poi un breve periodo di dominio portoghese nel 1550. Occupata dalla Gran Bretagna

nel 1834, in base a un accordo che prevedeva la permanenza nell'isola per solo un quinquennio, finché nel 1886 il Sultano accettò il protettorato della Corona britannica che così la annesse al suo Protettorato di Aden. Con l'indipendenza dello Yemen, Socotra passò allo Yemen meridionale, entrando poi a far parte della Repubblica dello Ye-





Şocotrà



men unificata il 22 maggio 1990. Dal 2008 l'arcipelago è inserito tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO per la sua biodiversità. Socotra, infatti, è vero e proprio paradiso sotto il profilo naturalistico. Originariamente parte della placca tettonica africano-arabica, rimane isolata a partire dal Terziario, dando vita ad un alto numero di endemismi sia vegetali che animali. Il 37% delle 825 specie di piante presenti sull'isola sono endemiche. Una delle piante più caratteristiche è la dracena drago di Socotra (*Dracaena cinnabari*), dalla caratteristica chioma a forma di ombrello rivoltato, da cui si estrae il "sangue di drago", una resina di colore rosso usata nei tempi antichi sia in medicina, che come incenso e come colorante. Altre specie degne di menzione sono la *Dorstenia gigas*, l'albero del cetriolo (*Dendrosicyos socotranus*), il melograno di Socotra (*Punica protopunica*), l'aloe socotrina (*Aloe perryi*) e la *Boswellia socotrana*, da



cui si ricava un incenso utilizzato localmente. La popolazione aviaria comprende 192 specie, 44 dei quali vivono sempre sull'isola, mentre 85 sono uccelli migratori, alcune delle quali sono a rischio di estinzione. Tra le specie più caratteristiche vi sono lo storno di Socotra (*Onychognathus frater*), la nettarinia di Socotra (*Chalcomitra balfouri*), lo zigolo di Socotra (*Emberiza socotrana*), la cisticola di Socotra (*Cisticola haesitatus*), il passero di

Socotra (*Passer insularis*), il becogrosso alidorate (*Rhynchostruthus socotranus*) e il beccamoschino di Socotra (*Incananica*).

Oltre il 90% dei rettili è endemico. In mare si contano 253 specie di coralli che danno vita ad una barriera, 730 specie di pesci e 300 granchi, aragoste e gamberetti. ■

Fonti: Wikipedia e Ministero del Turismo



Lè radici del caffè

a cura di
Fabrizio Esposito e Ilaria Gemma



Arrivammo a Sana'a una sera di fine dicembre del 2005. Eravamo una piccola troupe composta da un giornalista, Vittorio Castellani aka Chef Kumalè, un video maker, Andrea Bessone e un fotografo, io. Lo Yemen era una delle 10 tappe individuate dalla Lavazza per comporre il libro *Coffee Roots*, edito da Gribaudo, e raccontare il percorso che dall'Africa porta il caffè verso l'Europa. Non sapevamo assolutamente cosa aspettarci da quel paese e arrivando a tarda sera fummo portati direttamente in albergo dal tassista più prudente che avevamo mai incontrato. Sono passati molti anni da quel giorno e i ricordi si sono diradati. Restano solo le sensazioni più forti. Tra queste, il mattino, il cielo blu, l'aria fresca e secca, Bab al Yemen! Si tratta della porta principale della capitale, Sana'a, da cui si comincia a vedere l'architettura della città, totalmente diversa da qualunque cosa avessimo mai visto prima di allora. Semplicemente meravigliosa. Restammo parecchio tempo fuori da quella grande porta ad ammirare il via vai di persone. Gli uomini indossavano la tradizionale Jambia, un pugnale ricurvo. I venditori avevano mercanzie di ogni

*Bàb-alYemen, porta d'ingresso
alla città vecchia di Sana'a*



Venditore nel mercato di Sana'a

Un bicchiere di caffè yemenita speziato



genere. Tutto era calmo, il ritmo e il tono di voce delle persone era regolare e rassicurante. Attraverso la porta s'intravedevano le decorazioni delle case. Alla fine ci decidemmo a fare qualche passo e attraversare la porta, tuffandoci nella città vecchia. Abdul, la nostra guida, parlava un italiano perfetto e ci faceva notare dettagli che altrimenti ci sarebbero sfuggiti, come il segno lasciato sulla porta da un colpo di cannone. Sentivamo la storia pervaderci mentre la città di Sana'a si lasciava ammirare in tutto il suo splendore: case rosse con decorazioni bianche, vetrate multicolore, viuzze tortuose. In quel momento mi sono sentito davvero fortunato per il solo fatto di poter essere lì. Proseguimmo fino a raggiungere Suq Al-Malh, il Mercato del Sale. Qui incontrammo immediatamente le prime tracce di caffè: un venditore esponeva a terra la sua merce, il Qishr, da noi definito "quel che resta del caffè". Si tratta infatti delle sole bucce essiccate, poiché il resto del prodotto viene riservato all'esportazione. Passammo la mattinata a scorrazzare in lungo e largo per il suq, curiosando nelle botteghe e parlando con la gente, ben disposta e sorridente. Arrivammo in una piccola piazza dove si vende-

va solo cibo: ancora una volta la sensazione era quella di trovarsi in famiglia, nessuno era turbato dalla nostra attrezzatura e tutti erano cordiali con noi. Il mattino successivo ci mettemmo in viaggio di buon'ora. Attorno a noi si stagliavano montagne e vallate a perdita d'occhio da cui emergevano villaggi che s'impennano verso l'alto, attorniti da piccole piantagioni di caffè. L'aria pulita regalava nitidezza alle immagini. Arrivammo a Taizz e visitammo la sua splendida moschea per poi proseguire in direzione di Jiblah, una piccola e antica città dove il tempo sembra essersi fermato: il caos e la frenesia a cui siamo abituati nelle nostre città qui non è mai arrivato. Da qui visitammo l'antico mercato di Bayt al-Faquih, più spartano di tanti altri Suq visti finora ma pieno di merci e mercanti che si muovono veloci. Ripartimmo diretti alla nostra meta: la città di Al-Mukha. L'antico porto era la meta fondamentale del percorso del caffè verso l'Europa. Dopo aver raccolto le informazioni che cercavamo e aver scattato alcune foto, ripartimmo per rientrare a Sana'a decisi a visitare il Samsarat, l'ultimo caravanserraglio del caffè esistente al mondo. Nella corte interna non vi sono più i

cammelli che aspettano di essere caricati, ma la lavorazione resta la stessa: i sacchi di caffè in arrivo vengono pesati, i chicchi selezionati prima di passare in un macchinario che separa il chicco dalla buccia. Il nostro viaggio in Yemen è durato solo 6 giorni, troppo pochi per ammirare tutte le bellezze di questo magnifico Paese, ma abbastanza per desiderare di tornarci al più presto. ■

Venditore nel suq di Bayt al-Faquih





Il villaggio di Jibla



Lavorazione del caffè nel caravanserraglio di Sana'a



Mercato di Sana'a



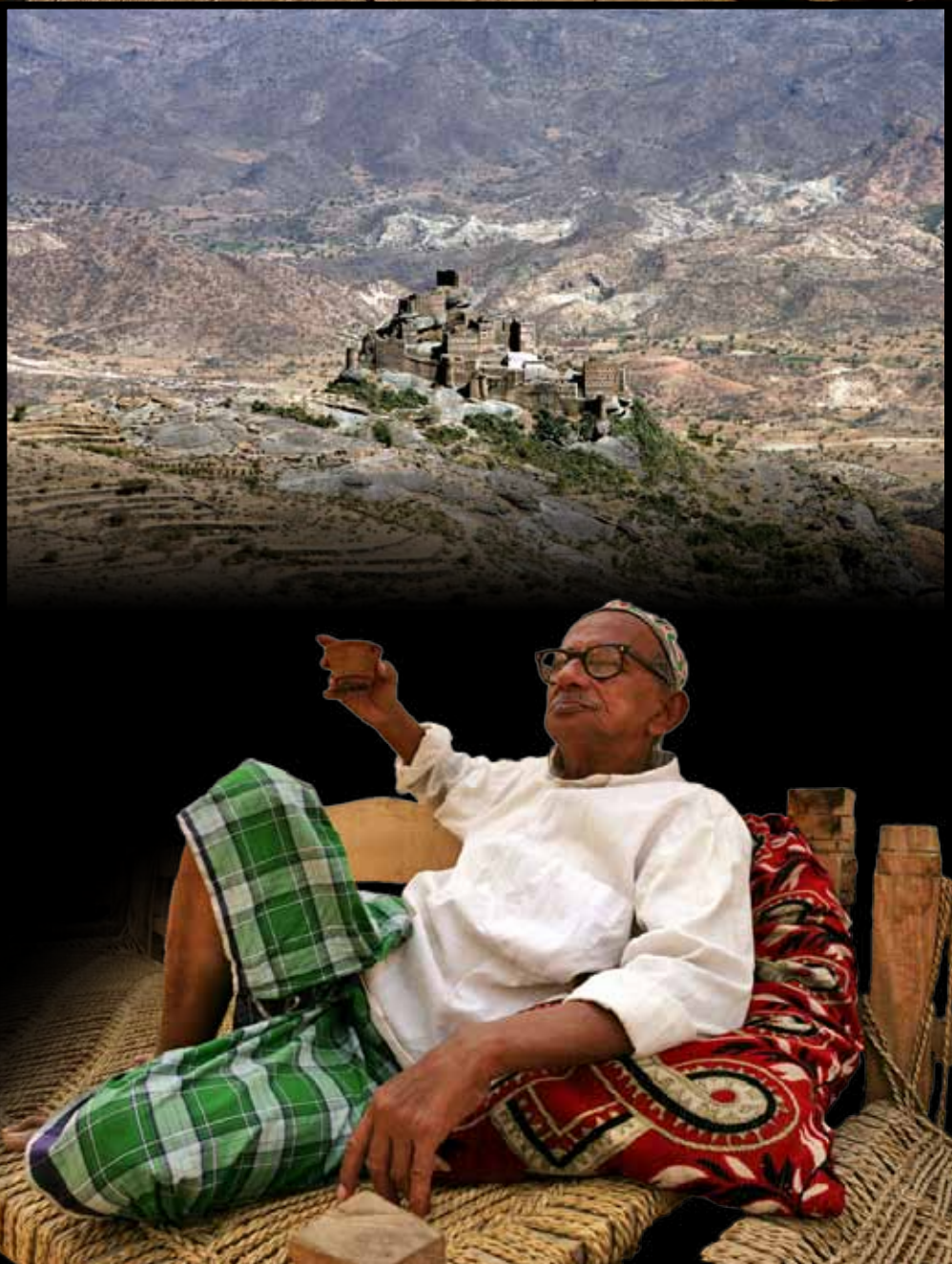
Bacche di arabica yemenita

*Città di Mokka. Rovine dei palazzi ottomani
con la Moschea Bianca sullo sfondo*



Le immagini foto e video prodotte in Yemen, sono state pubblicate nel libro “Coffee Roots - Viaggio alle origini del caffè” di Vittorio Castellani aka Chef Kumalè, foto a cura di Fabrizio Esposito, Guia Besana, Andrea Guermani - ed. Gribaudo/Lavazza, nel volume Street Food, Carla Diamanti e Fabrizio Esposito ed. Ullmann Publishing.

Il video per la regia di Andrea Bessone è stato trasmesso dal National Geographic Channel.



Pausa relax sorseggiando qishr

Conoscere la narrativa yemenita

Esempi dalla raccolta di racconti Perle dello Yemen (2009)

di Paola Viviani

La letteratura dello Yemen è un terreno di analisi molto fertile, specialmente quando si guardi alle opere prodotte in epoca contemporanea. Nonostante, infatti, l'Arabia Felix di romana memoria abbia creato fin dai tempi più remoti interessanti lavori, sia in campo poetico che narrativo, studiati in Italia, ad esempio, da Giovanni Canova, con le sue numerose pubblicazioni dedicate all'epica araba

avente per protagonista la tribù yemenita dei Banu Hilal e, inoltre, antiche fiabe e leggende della regione, solo negli ultimi anni le opere letterarie più recenti, ossia del XX secolo, hanno iniziato ad attrarre un'attenzione sempre maggiore. Ciò è vero tanto per il mondo accademico arabo quanto

per quello non arabo. Riguardo all'Italia in particolare, se pure alcuni decenni fa la letteratura yemenita coeva aveva interessato alcuni ricercatori, questi stes-

si guardavano quasi esclusivamente alla poesia. In effetti, il nome che più spesso – per non dire in maniera costante – ricorreva era quello di 'Abd al-'Aziz al-Maqalih (1937), uno dei massimi artisti e intellettuali yemeniti, un vero mentore per intere generazioni, alcuni componenti del quale sono stati tradotti da Fathi Maqbul, che li ha analizzati soprattutto in funzione della loro valenza socio-politica, negli

*Grazie
all'opera
"Perle dello
Yemen" molti
autori arabi
di spessore
sono stati fatti
conoscere in
Italia*

anni Ottanta, e, negli ultimi tempi, da Concetta Ferial Barresi. Malgrado, quindi, questi iniziali tentativi di divulgazione in Italia dei risultati del genio creativo di autori yemeniti del Novecento, è nel 2009 che appare, in ambito accademico ma anche divulgativo, il primo esito più compiuto, con l'obiettivo di

chiarato di far arrivare al pubblico alcuni esempi significativi di narrativa yemenita. Il lavoro in questione è Perle dello Yemen, a cura di Maria Avino e Isabella



Camera d'Afflitto, per i tipi della casa editrice romana Jouvence, il cui impegno nel campo della diffusione della letteratura e cultura araba nei venti anni appena trascorsi si è rivelata sicuramente meritoria. Grazie ad essa molti autori arabi di spessore e di grande talento sono stati fatti conoscere nella nostra Penisola. Ciò è vero anche nel caso di Perle dello Yemen, in cui è presentata una selezione di racconti di autori altamente rappresentativi e di indubbio spessore del paese asiatico la cui opera è stata elogiata e premiata nel mondo arabo nel suo complesso, sicché non si sbaglia se si afferma che molti di essi sono tra i personaggi di maggiore spicco nell'intero panorama delle lettere arabe. Come ha scritto Isabella Camera

d'Afflitto nella sua Presentazione al volume, «[...] nello Yemen del XX secolo si è sviluppata una letteratura molto ricca, frutto di profondi e duraturi contatti con le varie culture orientali ed occidentali. [...] Il fatto che la parte meridionale sia stata per anni sotto dominio britannico, e poi sotto l'influenza sovietica, ha consentito ai letterati di avvicinarsi e confrontarsi con la cultura europea in maniera completa e penetrante.» [p. 8] L'antologia qui recensita raccoglie trentacinque testi di varia lunghezza (si va dal racconto me-

diamente lungo a quello breve) che affrontano i più diversi argomenti, di ben ventiquattro autori, di cui otto donne. Gli autori rappresentati sono Abdallah Abbàs al-Iryàni, Abdallah Sàlim Bawàzir, Abd al-Nàsir Mugalli, Ahmad Amràn, Ahmad Mahfuz Umar, Hamdàn Dammàj, Muhammad Abdallah Muthanna, Muhammad Ahmad Abd al-Wali, Muhammad Ahmad Uthmàn, Muhammad al-Gharbi Amràn, Muhammad Umar Bahàh Samir Abd al-Fattàh, Wahdi al-Ahdal, Yàsir Abd al-Bàqi, Zayd Muti' Dammàj e Zayd Sàlih al-Faqìh. Tra di loro, vi sono scrittori appartenenti a diverse generazioni, di sicuro talento e notorietà, alcuni assai controversi. In Perle dello Yemen, come anticipato, si trovano altresì racconti di alcune delle intellettuali più autorevoli della letteratura yemenita, ciò a dimostrazione del fatto, fra l'altro, che la scrittura al femminile è assolutamente viva nello Yemen; anzi, è un'attività che, sebbene iniziata quasi in sordina per differenti motivi, si è trasformata in una bella realtà che ha dato, e continua a dare, prodotti artistici indubbiamente

La letteratura femminile nello Yemen è un'attività iniziata quasi in sordina e si è trasformata in una bella realtà

lusinghieri che riscuotono un sempre più incoraggiante successo di critica e di pubblico a livello globale. Queste donne sono importanti pure in campo poetico, dato che sovente non esiste soluzione di continuità tra

l'attività poetica e quella narrativa all'interno della vita artistica di tanti di questi personaggi. Tale caratteristica si evince spesso anche solo a una prima lettura di una narrazione: questo è il caso, ad esempio, dei testi di Nabila al-Zubayr (1964), della quale ogni suo ammiratore apprezza la dolcezza e l'immensa

delicatezza che emergono tra le pieghe di storie che – apparentemente, oserei dire, “prosaiche”, per alcune tematiche e le immagini utilizzate –, rivelano uno spessore unico e sovente ineguagliato. Le altre autrici il cui nome compare nella raccolta sono: Zahra Rahmat Allah (1954), Ramziyya Abbàs al-Iryàni (1955), Afràh al-Sadiq (1965), Arwa Abduh Uthmàn (1965), Mahàsin al-Hawàti

(1969), Huda al-Attàs (1971) e Nadia al-Kawkabani (1972). Come si evince dalle loro date di nascita, queste letterate appartengono a generazioni diverse che scrivono seguendo modalità differenti, naturalmente dettate sia dalla sensibilità individuale sia dalle regole, sociali e artistiche, in qualche modo imposte dalla realtà circostante. In particolare, di grande impatto è la scrittura narrativa sviluppatasi negli anni Novanta del secolo scorso che annovera, tra le sue maggiori esponenti, Huda al-Attàs e Nadia al-Kawkabani, ma anche le autrici nate negli anni 60, tra cui Nabila al-Zubayr. Le tre artiste appena citate sono state fra gli ospiti d'onore, insieme con l'al-

tra affermata poetessa Ibtisàm al-Mutawakkil, del Convegno Internazionale “Il femminismo nel mondo arabo tra letteratura e attivismo. Lo Yemen raccontato dalle donne” (Roma, 6-8 maggio 2009), sotto la direzione e supervisione di Isabella Camera d'Afflitto, tenutosi presso La Sapienza Università di Roma, con il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica

Il femminismo nel mondo arabo tra letteratura e attivismo. Lo Yemen raccontato dalle Donne



CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il femminismo nel mondo arabo tra letteratura e attivismo

Lo Yemen raccontato dalle donne

الملتقى الدولي
اليمن بعين النساء

6-7-8 Maggio 2009

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO
Palazzo Balcani - Corso Vittorio Emanuele II, 244

ore 17.30
Presentazione del libro "Perle dello Yemen" (Jouvence 2009)
prof. Raimondo Cagiano de Azevedo
(delegato del Rettore alle Relazioni Internazionali)
S.E. Dr. Shaya Mohsin Zindani (Ambasciatore dello Yemen in Italia)
prof. Isabella Camera d'Afflitto (SAPIENZA Università di Roma)
Intervengono Biancamaria Scarcia Amoretti e Maria Avino
Lectures di Carlotta Tonnassi

GIOVEDÌ 7 MAGGIO
Facoltà di Studi Orientali, Via Principe Amedeo, 182/B, aula 1

Ore 16.00
Inaugurazione
prof. Federico Masini (Presidente della Facoltà)
S.E. Dr. Shaya Mohsin Zindani (Ambasciatore dello Yemen in Italia)
S.E. Mario Boffo (Ambasciatore dell'Italia a San'a)
prof. Angelo Arioli (SAPIENZA, Università di Roma)
prof. Isabella Camera d'Afflitto (SAPIENZA, Università di Roma)

Ore 16.30-19.00
Sfide e conquiste della scrittura al femminile
Presiede: Biancamaria Scarcia Amoretti
(SAPIENZA, Università di Roma)
Francesca M. Corrao (Università "L'Orientale", Napoli)
Maria Avino (Università "L'Orientale", Napoli)
Renata Pepicelli (Università di Bologna)
Interviene: Nadia al-Kawakani (Università di San'a) - Letture

VENERDÌ 8 MAGGIO
Facoltà di Studi Orientali, Via Principe Amedeo, 182/B, aula 1

Ore 10.00-11.30
Parole di genere
Presiede: Monica Ruocco (Università di Palermo)
Ermina Calabrese (Università di Tarragona)
Isadora D'Aimmo (SUM, Napoli)
Akeel Almarai (Università per Stranieri di Siena)
Interviene: Huda al-Attas (Università di Aden) - Letture

Pausa caffè h 11.30-11.45

h 11.45-13.30
Percorsi di donne
Presiede: Abd al-Rahman Abdrabou (Università di San'a)
Ada Barbaro (SUM, Napoli)
Hussein Mahmud (Università di Helwan, Il Cairo)
Paola Viviani (Seconda Università di Napoli)
Interviene: Ibtisam al-Motawakkil (Università di San'a)

h 15.00-17.30
Le donne raccontate dagli uomini
Presiede: Francesca Corrao (Università "L'Orientale", Napoli)
Monica Ruocco (Università di Palermo)
Habib Abd al-Rabib Sururi (Université de Rouen)
Elvira Diana (Università di Chieti-Pescara)
Francesco De Angelis (Università del Salento, Lecce)
Patrizia Zanelli (Libera Università "S. Pio V", Roma)
Interviene: Nabila M. al-Zubayr (scrittrice yemenita - San'a) - Letture

Pausa caffè h 17.30-17.45

17.45-19.00
Yemen: cultura, lingua e conoscenza
Presiede: Isabella Camera d'Afflitto
(SAPIENZA, Università di Roma)
Ezzeddine Anaya (SAPIENZA, Università di Roma)
Olivier Durand (SAPIENZA, Università di Roma)
Roberta Danaro (Università "L'Orientale", Napoli)
Franco De Renzo (SAPIENZA, Università di Roma)
Laura Guazzone (SAPIENZA, Università di Roma)
Giuliano Lancioni (Università degli Studi Roma3)






dello Yemen. L'antologia è stata presentata per la prima volta in quella cornice, dove ha ricevuto una calorosa accoglienza. Inoltre, alcuni dei racconti contenuti in *Perle dello Yemen* sono stati oggetto, sempre nell'ambito del convegno, di una lettura critica che ha mirato a porne in evidenza taluni elementi caratteristici. Di certo, uno dei principali, sebbene non esclusivo, riguarda la condizione femminile nel paese arabo e, di conseguenza, il rapporto tra i sessi, mettendo in risalto il desiderio di conseguire, da parte delle donne, una libertà

maggiore di quella da loro già goduta. Molte autrici hanno, nei propri lavori tanto narrativi quanto poetici, sottolineato le difficoltà incontrate dalle loro connazionali nel farsi strada nel mondo e, attraverso le vicende da loro discusse in tali opere, hanno in realtà parlato delle problematiche da loro stesse vissute per affermarsi, di modo che spesso i loro testi sono altamente rivelatori della realtà – familiare, psicologica e sociale – che le circonda. Naturalmente, questi argomenti non sono trattati soltanto dalle scrittrici, ma dai loro

collegi, talvolta con una grazia ineguagliata. Le donne yemenite hanno conseguito tanto negli ultimi decenni: tra le vittorie principali, quella di essere riuscite ad ottenere, se lo desiderano, una adeguata istruzione, anche universitaria. Interessante è sapere che il diritto allo studio rientra spesso di fatto nei contratti matrimoniali, a garanzia della possibilità per la donna di una realizzazione pure in campo lavorativo dopo le nozze. In tal senso, è significativo il racconto *Metà prezzo del sangue* [pp. 145-150] di Abdallah Abbàs al-Iryàni nel quale viene dipinto il quadro bellissimo e toccante di una coppia unita nell'amore e nel desiderio di crescita dell'altro, senza per questo voler prevaricare o danneggiare chicchessia, cosa che invece accade, ad esempio, in *Tempo sprecato* [pp. 189-196] di Nabila al-Zubayr. In *Metà prezzo del sangue*, l'uomo e la donna sono finalmente uniti completamente, e lo rimangono malgrado la scomparsa prematura del marito. La protagonista e voce narrante non si leverà nemmeno contro la società che impone alcune regole, ma, sulla scia di dibattiti a livello giuridico, capisce, una volta raggiunta la piena maturità, che è giusto che una donna pretenda di essere equiparata all'uomo. Qui interessante è che una donna, appunto, pur se avanti negli anni, ossia una persona educata e che ha trascorso la sua intera esistenza nel "culto" di talune tradizioni, si renda conto della necessità dell'uguaglianza dei sessi dinanzi alla legge, il che è, in sostanza, indice inequivocabile dell'anelito di libertà e di modernità di un'intera società. Nel contempo, dal testo risulta evidente quanto lo Yemen in cui si muove la protagonista del racconto sia pronto a realiz-

zare il cambiamento, il che è reso ancor più incisivo dal fatto che sia un uomo ad aver dato voce a una donna, a questa donna, riuscendo a guardare dal di dentro dell'animo e della psiche

femminile a un qualcosa che in sé racchiude il senso di un profondo dolore sofferto per troppo tempo. Come in questo lavoro di Abdallah Abbàs al-Iryàni un uomo si insinua con maestria nel mondo femminile, "aiutando" una donna a dire la sua personale verità, così nei suoi racconti, Tempo sprecato e Una cravatta di seta... pura [pp. 199-201], Nabila al-Zubayri sembra penetrare nell'animo maschile e osservare il mondo con gli occhi di un uomo, benché qui la voce narrante non coincida propriamente, da un punto di vista tecnico, con quella del protagonista. Questi testi

sono soltanto tre esempi di quanto la letteratura yemenita contemporanea può offrire al lettore, e per varie motivazioni, ossia una immagine inedita del sentire del popolo del paese ara-

La letteratura yemenita può offrire al lettore un'immagine inedita del sentire del popolo del paese arabo

bo. Se è vero che gli artisti della parola sono gli osservatori e interpreti della realtà, coloro che difendono la propria gente contro l'"altro", qualunque forma esso assuma, e i portavoce della tribù di appartenenza; se è vero che i poeti e i narratori di oggi ancora e sempre si muovono lungo tali linee direttrici, assumendosi la responsabilità di sussurrare o di urlare, a seconda delle esigenze e delle circostanze, le ragioni dei propri connazionali, ebbene, è vero altrettanto che forse non ci si aspetterebbe di trovare in queste opere voci reali e di finzione che si intersecano, con uo-

mini che si appropriano dell'animo femminile e viceversa.

Tra le innumerevoli sorprese che la nuova narrativa yemenita riserva al pubblico c'è, infine, l'opportunità di scoprire un'apertura mentale, che si nutre di una sconfinata sensibilità, capace di far sì che l'animo maschile e il femminile si compenetrino, senza che ciascuno perda però le specifiche peculiarità, per dar forma a quell'unità che sia in grado di dissipare le nubi che troppo spesso minacciano l'armonia tra uomo e donna, relegando quest'ultima al ruolo di comprimario. Rendersi conto della ricchezza del mondo culturale yemenita odierno, attraverso la lettura dei suoi prodotti, è un primo passo verso la conoscenza di una delle più antiche e gloriose civiltà. Perle dello Yemen può essere un valido strumento in tal senso. ■





L'artigianato nello Yemen

di Muna Ahmed Al-Haidari

Il primi uomini, sin dalla preistoria, cominciarono a costruire manufatti come attrezzi, monili, stoffe, armi ecc. per soddisfare le loro necessità. Successivamente ciascuno si specializzò nella costruzione di un tipo specifico di manufatto man mano che questo diveniva più complesso. Nello Yemen l'artigianato ha avuto grande sviluppo e si è differenziato a seconda delle diverse regioni, paesi, clan, tanto che si dice che i manufatti siano tanto diversi come sono tra loro diverse le valli e le montagne in Yemen. In ogni zona gli artigiani si sono differenziati per le loro capacità, il senso artistico, le materie prime reperibili in ciascuna regione, le tradizioni tramandate nelle generazioni dalle famiglie e tutto ciò ha fatto dei meravi-

***Nello Yemen
l'artigianato
ha avuto
grande
sviluppo e si è
differenziato a
seconda delle
diverse regioni,
paesi e clan***

gliosi artigiani e dei manufatti incredibili. Ovviamente, ogni città ha il suo mercato, ma dobbiamo riconoscere che il più antico e famoso è il mercato della vecchia Sana'a. Oggi faremo un breve tour in questo mercato e vi descriverò alcuni caratteristici prodotti artigianali. Vagare per i mercati è una forma di divertimento dello spirito per i cultori della bellezza e, va aggiunto in questo caso, che il mercato di Sana'a offre un viaggio in epoche diverse per gli edifici, i profumi, i manufatti e la sensazione di familiarità con le persone che ci circondano. Mi auguro che voi tutti possiate visitare Sana'a e andare al mercato per passeggia-

re nelle viuzze strette e tortuose, nelle piazzette assolate, ad ammirare le torri svettanti, entrare nei cunicoli tra le case perché sicuramente sarete catturati dall'atmosfera dei negozietti sparsi in edifici di mattoni d'argilla asciugati al sole e poi cotti. Se siete amanti dell'architettura islamica, non potrete che restare affascinati dalla bellezza e dall'armonia che collega ogni singola parte del mercato. Tra le due porte, Bab-al-Yemen a sud e BabShaub a nord, ci sono molti negozi e negozietti che si suddividono in quasi 40 mercati specialistici e che formano un complesso commerciale enorme. Questo rappresenta un importante centro a livello regionale per il commercio e, nell'antichità, aveva assunto una dimensione internazionale poiché la città

***Il mercato di
Sana'a offre
un viaggio
in epoche
diverse per
gli edifici, i
profumi e la
sensazione di
familiarità***

(Sana'a) era punto cruciale per il commercio carovaniero come punto di collegamento tra i porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano con il nord della penisola arabica. Tra il XIV e il XVIII d. c. essa assunse ancor maggiore rilievo per l'importanza raggiunta dal commercio del caffè divenuto risorsa fondamentale di tutto lo Yemen. Nonostante il passare del tempo e la successione delle generazioni su questi mercati, ciò che resta conserva ancora il suo carattere tradizionale che coniuga le caratteristiche del passato con lo spirito dell'epoca moderna dove possiamo trovare sia prodotti antichi sia prodotti moderni. La sua unicità consiste nel fatto che ogni mercatino che lo compone è un'unità indipendente e specialistica. Consiglio vivamente coloro che visitano il mercato per la prima volta di affidarsi a una guida turistica della vecchia Sana'a che possa aiutarli a rilevare la bellezza e il valore storico e contemporaneo di ciò che vanno scoprendo. Mi soffermerò adesso su due tipi di artigianato in vendita in uno dei mercatini del suq, la lavorazione dell'argento e quella dell'onice. La lavorazione artigianale dell'ar-

gento. I manufatti d'argento si trovano nel suq (mercato) chiamato Suq AlMokhlas (filtraggio) perché lì venivano eliminate le impurità e gli altri metalli dall'argento (la parola mokhlas è il termine che definisce l'argento puro). L'argento si trova in vari siti nello Yemen e viene portato a questo mercato (suq AlMoklas). Il mercato è dedicato agli artigiani dell'argento e agli artigiani dell'onice (di cui parlerò dopo). Ogni argentiere ha un proprio laboratorio che è di solito al di fuori del negozio nella sua casa. Gli argentieri yemeniti sono ben conosciuti a livello

mondiale per la loro bellezza e raffinatezza e questo è considerato uno dei più sorprendenti mercati dai visitatori. È diviso in

Nonostante il passare del tempo e la successione delle generazioni su questi mercati ciò che resta conserva ancora il suo carattere tradizionale

diversi settori secondo gli stili delle diverse regioni dello Yemen, i più famosi AlPosania, AlBadihia, AlMansori, AlZeidi dai nomi dei primi artigiani. I visitatori del mercato dell'argento vi trovano tanti oggetti tipo: Al Khatm (collane), AlMahafed (porta monete), Mokhola (dove si mette la polvere d'antimonio con cui si colorano di nero le palpebre) AlAnabish (collane fatte di argento e corallo) ecc. La lavorazione artigianale dell'onice.





Uno dei manufatti più popolari, sia nei mercati locali sia in quelli esteri, sono quelli fatti con l'onice che viene estratto dalle montagne vulcaniche (anche a decine di metri di profondità) in diverse parti dello Yemen e che, attraverso varie fasi di lavorazione, prende la forma definitiva. L'onice viene estratto in diverse località dello Yemen (Hadramout, Lahaj), nella provincia di Dhmar (Monte Hodan, Monte Hran, Ans), da Khawlan dove viene estratto il migliore onice (con figure che ricordano le piante). Come tutte le pietre dure e preziose, esistono varie tipolo-

gie di onice con prezzi diversi a seconda della lavorazione e lucidatura. Esso, oltre ad essere considerato pietra preziosa, in molte leggende yemenite si dice che abbia proprietà terapeutiche, possa infondere coraggio, possa proteggere dal malocchio, possa infondere gioia e portare fortuna.

I diversi tipi di onice sono:

- L'onice rosso che si differenzia in due tipi principali :
 1. Rummani (melograno): quelle che hanno un color rosso chiaro come il melograno.
 2. Kabdi (fegato): quelle che hanno il colore rosso rubino come il fegato.
 Ci sono molte tonalità di colori diversi tra questi due.
- L'onice "Aljaze Al Bakrani": che viene considerato uno dei migliori tipi di onice ed è carat-

terizzato da colorazioni scure e forme diverse, usato per fare collane ed anelli.

- L'onice che ha immagini che ricordano le forme delle piante.
- L'onice di vari colori (magenta, azzurro, viola, verde, nero, bianco, ecc.).

In questo mercato si lavorano pure altre gemme come i rubini, gli smeraldi, l'ambra e il corallo. Spero, con questa breve chiacchierata, di avere stimolato la vostra curiosità sui mercati artigianali yemeniti, ma mi riservo un'altra volta di parlarvi di altri pregevoli manufatti che rendono unici i suq nello Yemen. ■

11-12-13 giugno 2012

Il Ministro della Cultura partecipa al convegno sul lavoro della Missione Archeologica Italiana in Yemen e incontra il suo omologo, l'On. Ornaghi

L'11 giugno presso la Farnesina si è tenuto un convegno per illustrare i risultati scientifici e di cooperazione bilaterale raggiunti in Yemen dalla Missione archeologica italiana dal 1980 al 2010.

Il convegno ha visto la partecipazione, da parte yemenita, del ministro della Cultura della Repubblica dello Yemen, Abdullah Awbal Mandooq Saleh, dell'Ambasciatore yemenita, Khalid Abdulrahman al-Akwa, e di rappresentanti ufficiali della Organizzazione Generale per le Antichità e i Musei.

Per l'Italia sono intervenuti il Sottosegretario di Stato Staffan de Mistura, l'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale Sistema Paese, il Ministro Mario Boffo, Vice Direttore Nordafrica e Medio Oriente ed Ambasciatore d'Italia in Yemen dal 2004 al 2009, e il Dott. Vincenzo D'Ercole del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Durante l'evento il Ministro ha consegnato alla dottoressa Sabina Antonini l'Alto Riconoscimento al merito scientifico conferito dal Presidente della Repubblica al prof. Alessandro de Maigret, scomparso nel 2011, che ha fondato e diretto per oltre 30 anni la Missione archeologica italiana, ora sotto la guida della dott.ssa Antonini. Nel pomeriggio del 12 giugno il Ministro ha incontrato il suo omologo, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Prof. Lorenzo Ornaghi. Nel corso del colloquio è stato ribadito l'auspicio di arrivare quanto prima al rinnovo del Protocollo Esecutivo dell'Accordo Culturale tra i due Paesi, allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività nei campi dell'archeologia, del restauro e dello spettacolo. Inoltre, il Ministro Ornaghi ha messo a disposizione il supporto del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale al fine di aiutare il Governo yemenita nelle attività di contrasto al traffico illecito delle opere d'arte.

18-19 luglio 2012

Visita del Ministro degli Affari Esteri Al-Qirbi a Roma

Il Ministro degli Esteri della Repubblica dello Yemen, Abu Bakr Al-Qirbi, nel corso della sua visita a Roma ha incontrato il 18 luglio a Palazzo Madama la Vice Presidente Emma Bonino, in rappresentanza del Senato. Il giorno seguente ha avuto un colloquio con il suo omologo, il Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi, durante il quale è stato firmato un accordo di consultazione e cooperazione fra i due Ministeri. Al termine dell'incontro il ministro Terzi ha ribadito che "L'Italia sostiene "con forza" il processo di transizione politica e istituzionale in Yemen che si sta compiendo in modo decisamente positivo". Lo Yemen, secondo Terzi, ha vissuto la stagione delle primavere arabe in modo intelligente, gestendo un consolidamento istituzionale importante per l'intera regione con l'aiuto di paesi esterni come il gruppo degli "Amici dello Yemen". "Non faremo mancare certamente il nostro sostegno a questo processo in vista delle elezioni del 2014, anche per quanto riguarda le azioni di contrasto ad Al Qaida", ha assicurato il responsabile della diplomazia italiana. Terzi ha citato, in particolare, programmi di assistenza che riguardano la formazione della sicurezza della navigazione e la collaborazione con la guardia costiera yemenita per il controllo dei flussi migratori e nella cooperazione giudiziaria.

Il Ministro incontra il suo omologo italiano.



5 novembre 2012

Il SIOI ospita il secondo corso dedicato ai giovani diplomatici yemeniti

Dieci giovani diplomatici yemeniti sono giunti in Italia per prendere parte al Master in “Politics and International Relations” organizzato dalla SIOI a Roma nel mese di novembre.

Il corso è promosso dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana per il secondo anno consecutivo e mira a trasferire ai giovani diplomatici conoscenze in campo di politica internazionale, avvicinandoli al contempo alla cultura e alla vita in Italia. L'iniziativa rafforza i legami di amicizia esistenti tra Italia e Yemen e la cooperazione tra gli istituti diplomatici dei due Paesi

8 novembre 2012

Siglato nuovo accordo con l'IFAD

S.E. Khalid Abdulrahman Al-Akwa, Ambasciatore della Repubblica dello Yemen in Italia e Rappresentante Permanente delle agenzie ONU a Roma, e Kanayo F. Nwanze, Presidente dell'IFAD, hanno siglato a Roma un nuovo accordo in data 8 novembre 2012.

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) fornirà un finanziamento di \$9.07 milioni allo Yemen per Yemen Invest – Rural Employment Programme allo scopo di migliorare le condizioni economiche delle famiglie contadine.

La creazione di nuovi posti di lavoro è essenziale per il successo del processo di transizione attualmente in corso nel Paese e per lo sviluppo a lungo termine. YemenInvest sosterrà le piccole imprese in settori rurali quali agricoltura, pietre naturali e tessili. Sarà gestito dall' Economic Opportunities Fund, una partnership pubblico-privata fondata nel 2010 con il sostegno di IFAD, Unione Europea e Banca di Sviluppo Islamica.

Il focus iniziale del programma saranno i governatorati di: Abyan, Al Baida, Dhamar, Hajjah, Hodeidah, Lahj e Taiz dove verranno creati 28.000 nuovi posti di lavoro a tempo pieno in 5 anni. Saranno forniti incentivi per l'assunzione di donne e giovani.

L'IFAD ha finanziato 22 programmi in Yemen dal 1979 ad oggi per un investimento complessivo pari a 232,9 milioni di dollari.

26 novembre 2012

A Roma una delegazione del governo yemenita per lavorare al rafforzamento della sicurezza nazionale e alla promozione dei diritti umani



I diplomatici yemeniti al SIOI

Il 26 novembre alle ore 15,00 presso la Sala Saraceno del Ministero degli Affari Esteri alla presenza di S.E. Khalid Abdulrahman AL-AKWA, Ambasciatore della Repubblica dello Yemen in Italia, e di una delegazione di funzionari Yemeniti, è stato presentato il progetto finanziato dal Ministero degli Affari Esteri per “la progettazione e l’implementazione di un sistema informativo-anagrafico per la gestione dei flussi migratori in Yemen come supporto tecnico a favore della sicurezza e della stabilità”. Il programma, promosso con il sostegno della Direzione Generale Affari Politici e Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri, e realizzato da SudgestAid con la collaborazione di Ancitel, prevede la progettazione e la sperimentazione di un sistema pilota di implementazione delle tecniche di registrazione e controllo delle procedure inerenti l’asilo.

L'intervento vuole contribuire al rafforzamento delle capacità nazionali di gestione dei flussi migratori in Yemen in un'ottica di rafforzamento della sicurezza e promozione dei diritti e dei sistemi di accoglienza per i migranti ed i rifugiati, ad oggi inesistenti. Durante la settimana di lavori a Roma la delegazione ha visitato il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo-CARA di Castelnuovo di Porto ed il Centro di accoglienza del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati-SPRAR di Viterbo che fornisce servizi di accoglienza ai titolari di protezione.



S.E. l'Ambasciatore con il Direttore dell'IFAD

12 dicembre 2012

S.E. l'Ambasciatore partecipa alla cerimonia di presentazione dell'Unione dei Medici Arabi in Italia

Il 12 dicembre si è tenuta la conferenza di presentazione dell'Unione dei Medici Arabi in Italia, fondata a giugno di quest'anno e presieduta dal Dott. Hassan Sabri Shamsan. Alla cerimonia sono intervenuti Vitaliano Taccioli, Direttore Ufficio Assemblea Capitolina, S.E. Khalid Al-Akwa, Ambasciatore della Repubblica dello Yemen in Italia, S.E. Ghanim Taha Al-Shibli, Capo Missione Lega Araba, l'On. Roberto Bianchini, Delegato del Sindaco alla Conferenza Sanitaria Locale, e il dott. Samir Khuasami, delegato dell'Unione dei Medici Arabi in Europa assieme a un nutrito gruppo di ambasciatori arabi e medici arabi.

S.E. Khalid Al-Akwa ha invitato l'UMAI a fungere da ponte di connessione tra il mondo arabo e l'Italia in campo medico, per favorire lo scambio di know-how tra medici e strutture sanitarie e accademiche nei diversi Paesi.

Da parte sua, S.E. Ghanim Taha Al-Shibli ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa per consolidare le relazioni tra i Paesi arabi e l'Italia mentre il presidente dell'Unione, il medico yemenita Hassan Sabri Shamsan, ha ricordato che l'UMAI è stata fondata in conformità con le leggi italiane e mira a divenire l'associazione professionale di riferimento per i medici arabi operanti sul territorio italiano.

L'On. Roberto Bianchini ha affermato che l'istituzione dell'assemblea permetterà la creazione di un tavolo comune di dialogo in campo sanitario.

3 febbraio 2013

Il Direttore Generale della FAO in visita in Yemen

Il Direttore Generale della FAO, il Dr. Jose Graziano da Silva si è recato in Yemen per prendere visione della situazione del settore agricolo nel Paese, identificare le priorità in termini di assistenza e finanziamento nonché per accertare le condizioni in cui si trovano i rifugiati provenienti dal Corno d'Africa. Nel corso della visita, ha annunciato che l'Organizzazione è in procinto di istituire un fondo che raccolga donazioni e sostegno degli Stati arabi per migliorare le aree della sicurezza alimentare nei paesi poveri, compreso lo Yemen, e ha invitato tutti gli Stati a sostenere questo fondo, migliorando in tal modo la sicurezza alimentare nei paesi poveri. Il Direttore ha siglato un piano d'azione riguardante le priorità nel settore agricolo in

Yemen per i prossimi due anni. Il piano d'azione comprende una serie di interventi inerenti il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti e della gestione delle risorse idriche, così come il mantenimento della falda freatica e il sostegno ad allevatori, apicoltori e pescatori ottimizzando la produzione ittica e fornendo assistenza tecnica.

13 febbraio 2013

Il Ministro dell'Agricoltura incontra il Direttore Generale della FAO

Nel quadro della sua partecipazione alla 36a sessione del Board of Governors della FAO tenutosi a Roma il 13 e 14 febbraio, il Ministro dell'Agricoltura e dell'Irrigazione Ingegnere Farid Ahmed Mujawar ha incontrato il Direttore Generale della FAO, Dr. José Graziano da Silva. L'incontro si è incentrato sui risultati della recente visita del Direttore Generale in Yemen e la speranza del governo yemenita che questa visita contribuirà alla promozione e allo sviluppo delle relazioni con l'Organizzazione. Il Ministro ha sottolineato che lo Yemen ha adottato una strategia nazionale per lo sviluppo del settore agricolo per gli anni 2012 – 2016, che comprende molti dei piani e dei programmi volti a sviluppare il settore agricolo per affrontare i problemi di sicurezza alimentare nel Paese. Da parte sua, il Direttore Generale ha elogiato la cooperazione esistente tra la FAO e lo Yemen e la firma del piano d'azione che la FAO intende realizzare nel corso dei prossimi due anni, e ha sottolineato che l'Organizzazione è disposta e pronta a fornire il suo sostegno allo Yemen, in particolare nel campo degli aiuti agricoli e del capacity building, così come nello sviluppo della ricerca agricola contribuendo così alla sicurezza alimentare.

21 marzo 2013

Il Comandante delle Forze Aeree e dell'Aviazione di Difesa incontra il Capo di Stato Maggiore dell'AM

Il Gen. Rashid Nasser, Comandante dell'Aeronautica Militare e dell'Aviazione di Difesa, ha incontrato il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Gen. Pasquale Preziosa, per discutere della cooperazione bilaterale tra i due Paesi in materia di difesa aerea e dell'importanza dello scambio di know-how e della realizzazione di corsi di specializzazione in questo settore.

Il Generale Nasser ha elogiato i legami che legano Yemen e l'Italia sottolineando che la storia delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi risale a più di 86 anni durante i quali sono stati portati a termine numerosi programmi di cooperazione congiunti, sottolineando la volontà della leadership politica in Yemen di intensificare ulteriormente queste relazioni a vantaggio reciproco.

Il comandante yemenita e il suo entourage sono stati accolti con una cerimonia ufficiale di benvenuto tenutasi presso il Ministero della Difesa e dell'Aeronautica Militare Italiana.

Convegno sulla Missione Archeologica Italiana in Yemen



Il Comandante delle Forze Aeree incontra il Capo di Stato Maggiore dell'AM



Yemen

One Country Many Destinations

